Anziano morto dopo otto operazioni: concordati 300 mila euro di risarcimento danni per i familiari



Un anziano muore a distanza di due mesi dall'ultimo intervento chirurgico, eseguito per l'asportazione di polipi intestinali, e la Asl riconosce un risarcimento danni per i familiari, la moglie e i figli, di 300mila Euro.

Si è dunque conclusa con una transazione la causa civile che ha visto contrapposti gli eredi di D.D.G., uomo 68enne di Vasto, e l'**azienda sanitaria che è stata citata in giudizio** per chiedere il **risarcimento danni per i familiari** dell'**anziano deceduto** il 5 maggio 2012, mentre era ancora ricoverato al Policlinico Santissima Annunziata di Chieti.

Una storia di malasanità sembrerebbe proprio essere quella che emerge dalle carte processuali che si è conclusa con il **risarcimento danni per i familiari**. Infatti, nell'atto di

citazione presentato al Tribunale di Chieti dai legali dei **familiari eredi**, verrebbe rimarcata la "**condotta colposa tenuta dai sanitari** della divisione di chirurgia", il cui operato sarebbe stato "caratterizzato da macroscopici **errori professionali**, posti in essere sia in fase preparatoria, sia in corso di esecuzione dell'intervento chirurgico". Sempre secondo i legali "il decesso deve essere ricondotto alle **gravi negligenze poste in essere dagli operatori** che ebbero in cura il paziente". Ad una sentenza però, non si è mai arrivati. Infatti in fase istruttoria e prima ancora che venisse nominato un Consulente Tecnico d'Ufficio, la Asl ha proposto una **transazione** pari a una somma di 300mila Euro, quale risarcimento danni per i familiari a titolo di **danni patrimoniali, biologici e morali subiti**.

La lunga e sfortunata storia dell'anziano abruzzese inizia il 12 marzo 2012, quando viene ricoverato nel reparto di chirurgia di Chieti con una diagnosi di "polipi intestinali". Il giorno seguente viene sottoposto a un intervento di "Polipectomia Endoscopica", il quale conferma la neoplasia, e in seguito dimesso dopo 24 ore dall'intervento stesso. Però, a distanza di 14 giorni, il 28 marzo, il paziente viene di nuovo ricoverato nello stesso reparto e nel giro di un mese sottoposto a ulteriori sette nuovi interventi chirurgici d'urgenza con un conseguente notevole peggioramento del proprio quadro clinico, anche a causa di sopraggiunte infezioni, e con una grave compromissione delle funzioni vitali. Nonostante le terapie, le trasfusioni di sangue e di plasma effettuate all'anziano, che nel frattempo è trasferito nel reparto di rianimazione dello stesso ospedale, il suo cuore smette di battere il 5 maggio 2012, mentre è ancora ricoverato nella struttura sanitaria. Da quello che sembra essere un vero e proprio **caso di malasanità** è nata la causa civile conclusasi questo mese con un **risarcimento danni per i familiari** di 300mila Euro.

Fonte dichiarazioni: Il Centro

Dott. Claudio Bonato

AL Assistenza Legale